

degli ordinamenti e delle discipline; sicchè in nessun'altro ramo della pubblica amministrazione, nonostante la maggior buona volontà di chi regge quel Ministero tante cose difettano. Nè ivi le buone tradizioni possono attecchire, chè dall'uno all'altro ministro non si trasmettono. Martire, dico il ministro della pubblica istruzione perchè condannato a reggere un altissimo ufficio e provvedere a grandi e reclamati bisogni, dibattendosi fra i desiderii della mente provvida e illuminata, e la insufficienza dei mezzi.

Queste poche parole volgo quindi agli Elisi o ai nascituri, come lamento, pur troppo irrimediabile, sugli attuali bilanci.

Mi limiterò pertanto a dire di alcuni interessi morali della parte del genere umano più facilmente istruibile e certamente educabile, la quale, lo dico per incidente, dovrebbe presiedere e reggere tutta l'istruzione elementare maschile e femminile.

È facile riconoscere che nelle alto regioni domina e pur troppo domina ancora un'avversione o ritrosia ad ammettere nell'istruzione classica dei pubblici ginnasi le giovinette, che ne hanno i titoli e ne provarono la idoneità, superiore talvolta alle schiere maschili.

A questo si aggiunga la non garbata accoglienza di talun professore alle timide alunne.

La tolleranza per questo nuovo grado d'insegnamento fu proprio strappata alle autorità. In Milano, per esempio, l'un ginnasio ammette, l'altro rifiuta le alunne; e non si capisce perchè l'autorità superiore non imponga l'uguaglianza di trattamento. Per quanto a me consta non il minimo disordine avvenne nel ginnasio che accolse le allieve; posso dire di più, che la loro presenza serve come mezzo di educazione, pel contegno che hanno verso esse i rispettosissimi alunni.

Vengo alle scuole normali femminili che visitai in Milano, come dovere di deputato nella patria mia. Mi dolse amaramente che i locali non corrispondessero in veruna maniera al numeroso stuolo di alunne, nè pertanto allo stato, non dico igienico, ma decente di quell'Istituto. Affollate in ogni scuola non vi ha spazio per muoversi nei momenti di sospensione delle lezioni; non vi è giardino, non vi è corte se non quella dove si fa la ginnastica, e così ristretta che le braccia distese quasi ne raggiungono lo spazio trasversale, non havvi infine altra risorsa per esse infuorchè mutare stanza e sedersi su un banco o su un altro purchè diverso dal proprio.

Gli arredi corrispondono a quella miseria. I

banchi sono vere macchine di tortura per quelle giovani membra.

Un triste confronto mi si affacciò alla mente, e parvemi che se in Milano si correggono abilmente nel vasto Istituto pei rachitici le deformità del corpo, nei banchi della scuola femminile normale, nulla si faccia per favorire lo sviluppo delle fanciulle storpiandone invece più che si può le membra nei banchi troppo bassi, brevi e serrati per giovinette da quindici anni in su. A questo si aggiungano i libri di testo, o comunque in uso, con tipi così piccini da stancarne la vista. Insomma l'igiene pubblica e privata non è coltivata e tanto meno illustrata in quell'Istituto; e duolmi che spettando al comune di Milano il fornire il locale adattato non metta fra le prime costruzioni imperiose quella per le scuole normali femminili.

Un'ultima osservazione di volo: in quella scuola vi ha un direttore che essendovi talvolta anche professore, non può curare, nè può competergli, la sorveglianza di tante alunne, la conoscenza delle singole loro qualità, per le quali possa notarne i meriti differenti nelle classificazioni di condotta. Fu perciò istituito l'ufficio di una *maestra assistente*, la quale deve tutto vedere e sorvegliare, e alla quale non spetta l'assegnare il grado di merito nella condotta delle singole alunne; questa è un'insufficienza disciplinare che merita un provvedimento.

Avrei ben altro a dire se non fosse inopportuno davanti ad un ministro dimissionario, e se avessi speranza almeno che queste poche osservazioni potessero un giorno valere per i suoi successori.

Una notizia però egli può darmi, ed è circa lo stato di vitalità del progetto per il *Policlinico*, della cui attuazione e delle cui funzioni non potrà in nessun modo dispensarsi la responsabilità di un ministro della pubblica istruzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Rispondo alla parte del discorso dell'onorevole Bortani che si riferisce al *Policlinico*, per dare qualche spiegazione in proposito.

Il concorso tenuto pel *Policlinico* non ebbe per effetto di riuscire ad un progetto del quale potesse essere deliberata l'esecuzione.

Ma la Commissione esaminatrice indicò due progetti i quali sopra gli altri meritavano una speciale distinzione, e propose un premio di 5000 lire ciascuno. Questi progetti erano uno dell'architetto Podesti, l'altro del signor Pini, e di un suo socio del quale non ricordo il nome.